Pier Luigi Carta

## IL RUOLO DELLA PROVINCIA DELL'OGLIASTRA PER LA QUALITÀ DELLA SCUOLA, VOLANO PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Dopo le relazioni e le valutazioni che sono state presentate e che ci hanno impegnato per l'intera giornata, credo che le conclusioni che mi sono affidate e che debbono esprimere il punto di vista della Provincia, il parere istituzionale, per così dire, sul tema centrale in discussione e nelle sue varianti, le conclusioni, dicevo, debbono essere brevi e schematiche.

È più utile un lungo e pensoso silenzio di meditazione sul senso, davvero profondo, delle cose che ci sono state comunicate nelle relazioni e nei modelli di riflessione metodologica e di contenuto dei nostri *competentissimi* collaboratori ed ospiti.

La prima conclusione è che abbiamo partecipato, tutti, ad una giornata di grande qualità di lavoro e di importante confronto e apprendimento fra dirigenti, docenti e referenti comunque del processo formativo dell'Ogliastra.

La Provincia ha la sensazione di aver speso e impiegato bene le proprie risorse a sostegno dell'evento di ricerca, di studio e di organizzazione della qualità degli insegnamenti nelle scuole in Ogliastra e degli apprendimenti dei nostri ragazzi.

L'obiettivo principale dell'azione promossa dalla Provincia, in stretta collaborazione con l'IRRE, prima, e l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo della Autonomia Scolastica, dopo, era quello di contribuire a creare per i nostri ragazzi un percorso formativo di qualità, andando a ragionare assieme agli esperti, sul cuore del problema: **le strategie Metodologiche e Didattiche** e sul come superare le difficoltà di apprendimento riscontrate.

La giornata di lavoro, e i documenti depositati, hanno offerto a tutti noi materiale straordinario di riferimento per lavorare ancora e trovare direzioni corrette di risposta.

Quella di oggi è un ulteriore fase di lavoro; ne seguiranno delle altre per impiegare e mettere a frutto le risposte e gli impegni che ci siamo dati.

Ma perché una Provincia deve occuparsi dei processi di valutazione dell'offerta formativa?

Questo è uno degli interrogativi pesanti dell'azione dell'Amministrazione Pubblica in generale, quando decide di investire risorse in una certa direzione invece di un'altra, ed è un interrogativo particolarmente importante per una piccola Provincia come la nostra che dell'investimento efficace e appropriato a fronte delle modeste risorse a disposizione, deve fare il suo metro di riferimento e misura.

Per cogliere bene il senso della nostra riflessione ci dobbiamo richiamare, rapidamente, alle ragioni fondative del progetto PROVINCIA OGLIASTRA.

Le richiamiamo, soprattutto, per chi viene da fuori, per i nostri graditi ospiti che ci hanno dato merito, e li ringrazio, dell'importanza dell'iniziative che oggi consegna una parte così significativa di risultati; risultati di un lungo lavoro.

A chi ci guarda da fuori, viene spontaneo porsi la seguente questione: questi sardi, con tutto il can can che c'è oggi sui costi e gli sprechi della politica, e, nello specifico,

sul ruolo delle Province, invece di sopprimerne qualcuna, ne inventano altre quattro, e, al limite della irresponsabilità, ne producono una di appena 60.000 abitanti in deroga ad ogni parametro. (l'Ogliastra, appunto).

O questi sardi sono diventati velleitari, folli e inaffidabili, o hanno un progetto, con ragioni costitutive così profonde che possono essere originali. Vediamo, dunque, le carte.

Non rifacciamo qui l'intera storia del progetto e procediamo per schemi.

Diciamo subito che le motivazioni credibili, originali e dunque vantaggiose sul progetto Provincia nel rapporto costi/ricavi, ci sono tutte.

Lo schema del ragionamento è, in grande sintesi, il seguente:

la Sardegna ha due poli di sviluppo fondamentali sull'asse NORD-SUD dell'isola (Cagliari – Sassari) e due poli urbani minori sull'asse trasversale OVEST-EST (Oristano – Nuoro).

Su questi assi gli standard di sviluppo economico – sociale e culturale sono accettabili, almeno all'interno della cornice sarda.

Rimangono escluse altre aree dell'isola, (Carbonia Iglesias – Medio Campidano – Ogliastra. Diversa la situazione di Olbia Tempio) che non solo pagano prezzi alti di marginalità sociale, ma questi ambiti di arretratezza finiscono per appesantire anche il percorso dei poli urbani forti, appiattendo il generale sistema sardo regionale.

Queste aree di ritardo comprendono contesti territoriali a forte caratterizzazione di ruralità, ma anche a forte dimensione identitaria, quantunque le comunità che vi abitano siano distribuite in aggregati di paesi pulviscolari.

Sono territori che hanno valenze importanti sul piano ambientale, paesaggistico e storico-culturale e una grande riserva di tipicità esclusive.

Grandi qualità, ma scarsa quantità specie se continuano ad operare in modo frammentario.

Lavoriamo ad unire le comunità di questi ambiti omogenei e trasformiamoli in sistemi integrati, in città-territorio, mettendoci, a presidio, un ente di sintesi, legittimato ai processi di governance di area vasta: una Provincia di modello regionale, che non costi allo Stato, ma che amministri le risorse che prima erano affidate alle "Province-madri" per quei territori e che sieda, con il titolo di Provincia, al tavolo diretto delle programmazioni regionali e nazionali.

A questo solo ente sarà affidata la gestione del sistema territoriale integrato.

Rimettiamo ordine negli ambiti territoriali sardi, per fare otto sistemi integrati che producano. Alla fine, si avrà un sistema sardo integrato unico.

Il ragionamento fila ed è fondato, specie se ciascuno svolgerà coerentemente il suo compito e, mentre esalta i valori locali, saprà ragionare sul profilo delle responsabilità regionali e, più oltre, globali.

Accettare la sfida del globale, mantenendo le identità locali.

Raddoppiamo le Province, ma eliminiamo tutti gli enti intermedi. Semplificazione e innovazione del sistema sardo, a parità di costi.

Questo il disegno……di lucida follia.

Noi l'abbiamo presa sul serio. E quando il Presidente della Regione e questo attuale governo hanno detto: "OK, anche noi la prendiamo sul serio", siamo partiti.

Si è messo in moto il processo fondativo della Provincia Ogliastra.

In realtà si è trattato di portare a sintesi e a maturazione quanto già nel territorio era avvertito e posseduto come patrimonio di elaborazioni già fatte e/o come assestamento di processi che avevano dentro un intrinseco potenziale di sviluppo, coerente con il progetto.

Il processo fondativo, tuttavia, ha connotazioni assolute di novità, sia di merito sia di metodologia di lavoro, oltre che di responsabilità di ruolo.

Sul piano del merito, la nostra è una Provincia che eredita un sistema agro-pastorale che era fattore prioritario di economicità e cultura sociale.

È però, questo, un sistema che è entrato in crisi nelle sue componenti di arcaicità subendo i contraccolpi dei processi della globalizzazione.

L'incidenza del settore agro-pastorale sul prodotto del territorio è di circa il 20 %, un quinto dunque della nostra risorsa economica. manteniamo questa risorsa, ma la sfida che abbiamo davanti è quella dell'innovazione produttiva conservando i caratteri della identificazione tipica; questa non spersonalizza le nostre cose; e recupera, al contrario, valore aggiunto nello scenario dei mercati che oggi apprezzano le produzioni di qualità garantita e a forte individuazione territoriale.

Ambiente sano e buono, disciplinari e controlli della produzione, strategie di mercato con proiezioni in ambito internazionale.

Paesaggi, turismo, prodotti tipici, cultura identitaria: i fattori-chiave del processo innovativo.

Innovazione nel settore dell'industria, dei servizi e dei trasporti sono gli altri ambiti che compongono il nostro mosaico economico-sociale.

Va però introdotto un fattore dinamico di trasformazione che favorisca e accompagni il passaggio dal vecchio al nuovo: questo fattore non può non essere che un grande investimento nella conoscenza, nella formazione e nella cultura in genere.

Bisogna favorire un ricambio generazionale nei processi che, mentre ereditano il nostro sapere tradizionale e il patrimonio identitario, siano però capaci di innestarli nei contenitori di nuova tecnologia e di nuova circuitazione degli eventi economici e sociali, con un profilo alto di competenze di amministrazione e governo delle cose.

Governo e orizzontale locale e governo e orizzontale globale.

Bisogna pensare bene come e cosa fare e bisogna farlo in fretta per evitare che il divario tra noi e gli altri si allarghi fino a diventare incolmabile.

La Provincia dunque si pone come progetto di creazione di un sistema integrato territoriale che valorizza l'esistente e si proietti al futuro aprendo speranze per chi ci abita e, soprattutto, per i nostri giovani, investendo sui saperi.

Una Provincia pensata come progetto di governance di natura economico-sociale e culturale e, solo al termine, come processo necessitato di natura istituzionale, ma di originalità regionale, della Regione Sardegna, non secondo il modello urbano delle Province Nazionali.

Se i risultati di investimento premieranno, nel tempo, questa scelta, si potranno invertire le tendenze in atto dello spopolamento e abbandono del territorio, specie da parte dei giovani.

Ora la spinta fondativa del progetto crea entusiasmi e passione.

Questi vanno vissuti fino in fondo, poiché rappresentano la linfa vitale dell'impegno.

Noi però dobbiamo essere freddamente rigorosi e ragionare selettivamente sulle cose: studiamo, facciamo analisi, facciamo investimenti, controlliamo i processi e valutiamo i risultati.

Dentro questo profilo metodologico è nata l'idea di investire nella formazione scolastica e nella formazione professionale, ragionando, anche qui, sul SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO DELL'OGLIASTRA.

Occorre però sfuggire ad una generica dichiarazione di investimento sulla conoscenza: occorre investire davvero entrando nei luoghi di produzione della conoscenza e dei saperi, cioè la scuola.

*VALUTARE PER VALORIZZARE* non è dunque un'ingerenza di una istituzione (la Provincia) in un'altra (la scuola), ma è l'assunzione responsabile del *VALORE SOCIALE ED ECONOMICO* della conoscenza quale fattore centrale di garanzia per il riscatto e la crescita del territorio e del suo capitale umano.

Se l'Ogliastra crede nelle sue energie fino a pretendere il titolo abnorme di Provincia, pur non avendone i numeri, ma solo per ragioni, per così dire, di merito, investa sui saperi, ma assuma la cultura rigorosa e coraggiosa della MISURAZIONE del proprio lavoro come costante metodologica in ogni campo.

In primo luogo per vincere la sfida davanti a chi ci guarda e a chi ci ha attribuito "sospettosa" responsabilità; in secondo luogo per dare riscontro a noi stesi e agli altri che l'investimento è credibile e può affacciare durevolmente prospettive di sviluppo reale.

Costruiamo e applichiamo un sistema valutativo in ogni ambito, come voce terza, neutrale servendoci di esperti e processi validati e scientificamente consolidati.

Da questa esigenza è nata l'esperienza che oggi discutiamo con i risultati che sono stati presentati.

I risultati denunciano un DEFICIT DI PREPARAZIONE dei nostri ragazzi e, in generale, del nostro sistema formativo.

È un dato di forte preoccupazione. Ma è solo un dato di partenza; non un dato irreversibile se sapremo trarne la lezione e le responsabilità conseguenti verso la ricerca e la pratica di risposte attrezzate in un percorso dialettico di analisi, ricerca e nuova proposta.

Il lavoro dei nostri esperti, è stato decisivo, ma sono stati coordinati con grande maturità e sagacia dalla nostra collaboratrice per eccellenza, che è Rosa Piras, che ringrazio con grande affetto a nome di tutti e alla quale do riscontro di una lucidità di progetto tanto efficace e ricco di risultati quanto più si tiene conto delle difficoltà oggettive di lavoro e di alcune resistenze che, solo a prova provata, si sono allentate fino a diventare prudenze e, infine, aperture attive di corrispondenza e attenzione partecipata.

Bisogna andare avanti con questo profilo, di lavoro e di impegno operando su più fronti in forma continuativa, facendo diventare ordinario ciò che oggi è straordinario.

a) Il primo fronte è quello di socializzare i risultati:

bisogna comunicare a tutti (docenti - genitori - alunni - società Ogliastrine nelle sue componenti costitutive) il senso del lavoro svolto, i risultati di riscontro e le azioni da svolgere.

Io rimpiango oggi di non aver avuto schierata sugli spalti ad assistere ai lavori tutta l'Ogliastra perché ciascuno dei soggetti chiamati in causa, a partire dai genitori (i grandi assenti della formazione), potesse assumere, introiettandoli dentro, il peso e i doveri conseguenti delle proprie responsabilità, affinché, simultaneamente, si procedesse, con atto di coraggio e rottura di abitudini, a rovesciare i tavoli recuperando tutti la misura corretta della propria funzione, bruciando i tempi morti e i dispendiosi e improduttivi rinvii di colpa.

A tutti direi: stop un attimo alle pratiche scorrette e insufficienti; dalle inseminazioni di oggi traiamo gli elementi per invertire abitudini e percorsi che come territorio debole non possiamo permetterci.

b) Il secondo fronte, legato al primo, è quello di documentare via via le esperienze che si stanno praticando e di trasmetterle a tutti.

Noi dunque pubblicheremo i lavori di oggi perché si stratifichi progressivamente un materiale di ricerca su cui misurare nel tempo le innovazioni didattiche e metodologiche delle proposte formative.

Al versante delle pubblicazioni, della circolazione e della espansione delle proposte e delle esperienze, va ricondotto l'impegno a favorire e sostenere sistematicamente la RETE FRA LE SCUOLE DELL'OGLIASTRA.

C'è una costruzione di rete in corso che sta consolidando e qualificando i suoi circuiti: allarghiamo e intensifichiamo la sua azione in una felice concorrenza di contributi positivi e di scambi, senza remore rispetto alle direzioni di provenienza.

Una flessibilità intelligente e aperta è sempre fondamento e garanzia di apporti positivi e, spesso, originali.

È indispensabile la collaborazione orizzontale fra le istituzioni e tutti siamo rappresentanti di istituzioni civili. Equiordinate, intorno al tavolo di lavoro.

c) Un terzo fronte di lavoro è costituito da un offerta formativa di qualità che metta accanto e integri la formazione scolastica con la formazione professionale.

Le due sponde oggi devono corrispondersi, superando le logiche della separatezza e di gerarchia.

Come Provincia, abbiamo fatto l'indagine sui bisogni formativi presso le scuole e presso le imprese.

C'è un grande pacchetto di esigenze formative espresse dalla Programmazione Integrata dell'Ogliastra che ha prodotto circa 900 progetti di investimento e sviluppo nei diversi settori.

Dal settore primario, al settore delle tecnologie di nuovo conio sulle energie alternative e sulle ricerca sperimentale e sui nuovi materiali.

Una teoria lunga di bisogni formativi a quali fornire proposte e modelli di profilo alto sul piano delle competenze da conseguire e delle abilità da esercitare.

Un campo ampio di sperimentazione didattica e di stages applicativi in cui costruire e misurare altri processi di ricerca, investimento e misurazioni di risultato.

Apriamoci a riflessioni coraggiose, cercando il meglio per i nostri ragazzi, senza velleitarismi ma senza paure di sperimentazione.

L'Ogliastra può essere un buon laboratorio.

Esistono interessanti modelli di riferimento con cui misurarsi.

Accanto a noi, in ogni caso, troviamo collaboratori di eccellenza e di assoluta disponibilità.

Evitiamo di ripiegare sui profili di serie B, riduttivi e, spesso, solo appaganti, perché solo consolatori rispetto agli sforzi di maggior difficoltà e impegno.

Su questo terreno, la Provincia ritiene che non sia conveniente andare avanti con i corsi universitari di formazione a distanza. Appaiono corsi e, dunque, esperienze universitarie di secondo piano, scadenti, di serie B, appunto.

I nostri ragazzi devono attraversare in contesti adeguati la formazione universitaria, sprovincializzando la loro base culturale e attingendo a centri alti di confronto e ricerca.

È bene formarsi in centri di eccellenza, per riportare sul nostro territorio la qualità delle competenze e delle conoscenze acquisite.

Un sacrificio oggi, per un vantaggio di domani.

Guardare in avanti, oltre i localismi di minorità esperienziale e di cultura.

Un' ultima osservazione sul piano della misurazione dei risultati di ogni livello di lavoro di questo territorio serve una premessa generale: oggi la politica vive un'evidente stagione di incertezza e crisi; la sfida sui modelli economici e sociali si è dilatata all'ambito del globale e le periferie, come la nostra, pagano prezzi notevoli.

La risposta è la fermezza e la progettualità.

La progettualità, quella vera. Fatta di idee, investimenti, risultati, verifiche rigorose.

La politica che noi vogliamo vivere è quella non dell'autocertificazione, autoreferenziale e celebrativa.

Noi vogliamo lavorare con fiducia, ma ci sottoponiamo a processi di misurazione fatti da altri, non da noi.

Per questo abbiamo chiesto all'Università di Cagliari di creare sul territorio dell'Ogliastra un OSSERVATORIO ECONOMICO-SOCIALE, per rilevare la qualità e quantità dei processi messi in moto.

Nessuna velleità.

Si tratta di essere seri sul piano del senso e del peso dei risultati.

Una voce terza rispetto ai tentativi di autogiustificazione della politica, se il quadro non sarà positivo.

La misurazione dunque come cultura metodologica praticata ai diversi livelli, apre gli spazi ad un corretto uso delle risorse e ad un corretto impiego delle occasioni ordinarie e straordinarie che abbiamo davanti.

Diventiamo tutti meno assolutori nei confronti dei soggetti e luoghi di responsabilità. Soprattutto, nei confronti di noi stessi.

Lavoriamo con grande impegno per far crescere bene i nostri ragazzi e per dar loro la sensazione concreta che si può vivere anche in questo territorio lo SPICCHIO di CONTEMPORANEITÀ che ci è dovuto e che abbiamo scelto di costruire assieme, facendo ciascuno la propria parte.

Consapevolezza e spirito critico, a fondamento della fiducia della nuova Provincia dell'Ogliastra.